

Se il mondo non reagisce

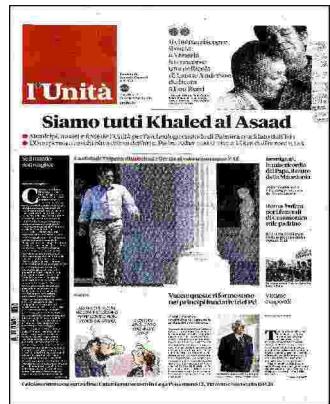
Adriano La Regina*

Conoscevo di fama Khaled al Asaad, l'archeologo siriano ucciso con un atto di barbarie indicibile. Sapevo bene chi era, quanto aveva lavorato per la città di Palmira. La sua reputazione era di uomo di scienza, un ottimo conservatore di monumenti, un archeologo che ha dedicato al sito archeologico la sua vita con un altissimo livello professionale. Era molto anziano, a riposo, e continuava a dedicarsi a Palmira, a volerla difendere. Il suo

assassinio lascia senza parole, ma dobbiamo dirlo: rientra nella serie di misfatti che questi fanatici da tempo stanno compiendo. Il segno di lutto nei luoghi di cultura e nei musei mi sembra giustissimo e doveroso. E adesso dobbiamo anche pensare com'è attribuirgli i dovuti riconoscimenti, andrà ricordato adeguatamente tuttavia non possiamo fermarci qui. Il messaggio di questi criminali è chiaro e risponde a un atteggiamento già visto nel recente passato, quando i talebani distrussero i grandi Buddha in Afghanistan: perseguitano una lotta a un tipo di civiltà che non riconoscono come patrimonio universale e vogliono distruggerla. Ma non è stato fatto niente per frenare questo fenomeno devastante. Dobbiamo infatti constatare che finora abbiamo assistito a un disinteresse riprovevole verso quanto accade nei territori invasi e occupati dall'Isis.

Indipendentemente da ogni considerazione politica, se si lascia che l'autoproclamato Califfo prosegua nella sua azione chissà cosa accadrà. La mancata reazione internazionale è inammissibile: l'azione dell'Isis avrebbe dovuto già imporre reazioni più dure e più il tempo passa peggio è. Tanti chiedono: cosa può fare la cultura? Può svolgere funzioni educative, può convincere, ma è un processo di lunga durata. Invece qui le risposte urgono, per cui si dovrebbe intervenire adesso. È un problema di politica internazionale: questa criminalità barbarica va repressa. Anchi'io vorrei ricordare Winston Churchill, e in particolare il suo discorso del 18 giugno 1940 alla House of Commons: un'esortazione alla lotta per debellare il nazismo e per evitare così all'umanità di «sprofondare nell'abisso di un nuovo medio evo, reso più sinistro e forse più lungo dalle luci di una scienza perversa».

*archeologo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.